



Storie di donne (HTTPS://WWW.VANITYFAIR.IT/LABEL/STORIE-DI-DONNE)

## Gianna Fratta, il direttore in frac

SFOGLIA GALLERY

Direttore d'orchestra, è stata la prima donna a dirigere in Eurovisione il Concerto di Natale al Senato. Anche se la musica classica è il suo mestiere, il suo cuore batte per il rock

27 OCT, 2017

di VALERIA VANTAGGI (HTTPS://WWW.VANITYFAIR.IT/AUTHOR/VVANTAGGI)



82

**Gianna Fratta** aveva le idee chiare fin da piccola: già a nove anni aveva deciso di diventare **direttore d'orchestra**. E ce l'ha fatta: «Tutti gli obiettivi nella vita delle persone nascono dai sogni e per me questo era un sogno. Da che avevo 5 anni studiavo pianoforte e un giorno il mio insegnante mi ha invitata a un suo concerto. Io sono andata, ma non ho mai guardato lui che suonava: avevo gli occhi piantati su quel signore in piedi sul podio. Sono uscita da quel concerto con una sensazione forte e chiara: da grande avrei fatto direttore d'orchestra.

E diciamo che poi sono stata molto costante».

Niente di precipitoso, però. Per arrivare fin qui, per riuscire a essere la prima donna a **dirigere in Eurovisione il Concerto di Natale al Senato** (quello del 18 dicembre 2016), di tempo ce ne ha messo un po': «**È stato un percorso lungo** e in mezzo ci ho messo anche due lauree, una in Giurisprudenza e una in Discipline musicali. Credo molto nella costruzione lenta delle cose, mattone dopo mattone. Non ho avuto una carriera folgorante, non ho preso scorciatoie veloci e ad ogni tappa mi sono concessa il tempo per accumulare diverse esperienze. Sono contenta di averlo fatto: oggi ne sto raccogliendo i frutti».

Ed effettivamente ha raggiunto il successo, senza nemmeno calcare la mano sul suo essere una delle poche donne a fare il suo mestiere. **Niente abiti scollati, niente tacchi alti o capelli svolazzanti:** «Per lo più dirigo in frac e comunque sempre con i capelli legati per avere lo sguardo libero. Il pubblico deve vedere una bacchetta che si muove, non è importante se ce l'ha in mano un uomo o se ce l'ha una donna. Non voglio rinnegare la mia femminilità, ma credo che non abbia a che fare con i vestiti che si indossano. Detto ciò, è un bene che venga prestata attenzione alla direzione di orchestra femminile, ma solo in quanto numericamente sottorappresentata. In altri ambiti professionali, le donne hanno potuto ricoprire ruoli importanti, mentre in Italia non c'è mai stata, per esempio, una donna direttore stabile, così come nessuna donna ha aperto la stagione della Scala di Milano. Parlarne può servire a sensibilizzare l'opinione pubblica».

Gianna Fratta suona Intermezzo Fedora di Giordano



La sua parte femminile preferisce giocarsela nella sfera del privato, che però tiene chiusa a chiave, a doppia mandata. Sappiamo che è **fidanzata con Piero Pelù**, il cantante dei Litfiba, ma non c'è verso: «Mi dispiace, non dirò nulla. Abbiamo scelto di proteggere il nostro rapporto: totale privacy!». E così, dopo una serie di NO-NO-NO, desistiamo e battiamo in ritirata.

Si può dedurre che comunque non sia una convivenza stretta: «Non ho mai vissuto nello stesso posto per troppi anni, e comunque sono sempre in viaggio. Credo che un musicista non possa dire esattamente dove sia il suo domicilio: basta che ci siano un pianoforte e delle partiture e quella è casa».

E così, da **Erba, dove è nata**, si è trasferita poi a Roma e, per sette anni, pure a Seul: «Ma forse se proprio dovessi dire la mia città del cuore penserei a **Foggia**, dove insegno in Conservatorio e devo stare per una settantina di giorni l'anno». Per il resto, in giro, sempre, nei teatri del mondo intero: ha lavorato con i Berliner Symphoniker (prima donna), con l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma (prima donna italiana), con l'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari (prima donna), con l'Orchestra Sinfonica di Kiev e con l'Orchestra de l'Ile de France e poi, e poi, dalla Corea a Belgrado, da Tirana a Londra: «**Sono davvero una cittadina del mondo**. Credo che oggi non abbia più senso parlare di frontiere. Certo, siamo ancora influenzati dal territorio in cui viviamo, da cui in fondo dipendono anche le nostre scelte-non-scelte religiose, ma rischiano di essere solo chiusure e limitazioni».

Con questo sguardo omnicomprensivo, vede con chiarezza anche l'Italia, per cui ha qualche osservazione da fare: «Se penso al mio campo, non si può non notare che **investiamo poco nella musica contemporanea**. È vero, abbiamo un grande patrimonio, ma solo a volte riusciamo a valorizzarlo fino in fondo. Purtroppo penso che quando un Paese taglia sulla cultura mostri il suo stato di difficoltà».

Però non perde fiducia nell'istituzioni: «Anzi, credo molto nella Res publica, nello Stato più che nel privato. Credo che i **riconoscimenti istituzionali** abbiano un valore particolare, possano dare un messaggio importante. Così, per esempio, il fatto che io sia **Cavaliere della Repubblica**, oltre a un piacere – come dire – personale, penso abbia una valenza collettiva: hanno riconosciuto il lavoro di una donna direttore di orchestra. Se lo Stato ci valorizza, allora vuol dire che non siamo più invisibili. Questi riconoscimenti istituzionali spingono la società verso percorsi virtuosi».

Ma arrivare ad essere riconosciuti non è cosa gratuita, è frutto di sacrificio: «Per arrivare fino a qui, la strada è stata impervia. Per essere un buon direttore d'orchestra non basta conoscere la musica: per fare una buona interpretazione devi conoscere la storia, la filosofia, la cornice geografica. Senza contare tutta la performance – come dire – sportiva: devi banalmente allenare le mani e le braccia, devi riuscire a controllare ogni tuo movimento, dal collo al migliolo. E poi, certo, c'è l'aspetto più tecnico, il lavoro sulla **gestualità**: se fai un gesto minimamente interpretabile in modo equivoco puoi far partire una parte dell'orchestra e bloccarne un'altra. Tutto deve essere curato e preciso. A questo si aggiunge il fatto che, lavorando in gruppo, bisogna mettere in campo le proprie capacità organizzative e di leadership. Io credo molto nella legittimazione del ruolo che viene dal basso: tu sei un buon direttore se gli altri ti riconoscono come tale, non basta dire di esserlo».

E così, per vederla all'opera qui in Italia, di occasioni ce ne sono. A breve al Teatro Marrucino di Chieti, dove dirige la *Cenerentola* di Gioachino Rossini (27 e 29 ottobre 2017) e al Teatro Coccia di Novara, per il *Nabucco* di Giuseppe Verdi (23 e 25 febbraio 2018).

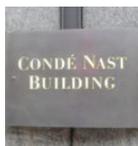
#### LEGGI ANCHE

Isabella Ambrosini e la sua orchestra di Roma (<https://www.vanityfair.it/mybusiness/donne-nel-mondo/15/8/20/isabella-ambrosini>)

#### LEGGI ANCHE

Beatrice Venezi, essere direttore a 25 anni (<https://www.vanityfair.it/mybusiness/donne-nel-mondo/16/1/11/beatrice-venezi>)

MORE



DIRITTI  
([HTTPS://WWW.VANITYFAIR.IT/](https://www.vanityfair.it/))  
**Il gruppo Condé Nast contro le molestie**  
(<https://www.vanityfair.it/r-gruppo-conde-nast-contro-le-molestie>)



PLAYLIST  
([HTTPS://WWW.VANITYFAIR.IT/](https://www.vanityfair.it/))  
**Marianne Mirage: «In The Place canto la mancanza».** Il video in anteprima  
(<https://www.vanityfair.it/music/playlist/2017/10/27/france-marianne-mirage-the-place-...>)



MAKE UP  
([HTTPS://WWW.VANITYFAIR.IT/BEAUTY/MAKE-UP](https://www.vanityfair.it/beauty/make-up))  
**Eyeliner, i nuovi modi di portarlo**  
(<https://www.vanityfair.it/beauty/make-up/2017/10/27/eyeliner-nuovi-modi-di-applicarlo-stili-di-...>)

MENU

VANITY FAIR

CERCA

DONNE ([HTTPS://WWW.VANITYFAIR.IT/TOPIC/DONNE](https://www.vanityfair.it/topic/donne))

MUSICA ([HTTPS://WWW.VANITYFAIR.IT/TOPIC/MUSICA](https://www.vanityfair.it/topic/musica))

(<https://www.vanityfair.it>)

